

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germaia, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8

Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ov
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

137 Regia. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con precì pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	7 S. Salvatore in Lauro.
Martedì	8 S. Carlo ai Catinari.
Mercoledì	9 S. Maria in Traspontina
Giovedì	10 Ss. Celso e Giuliano.
Venerdì	11 S. Andrea delle Fratte.
Sabato	12 S. Maria in Cosmedin.
Domenica	13 S. Caterina della Rota.

Nelle ore pomeridiane di oggi,
Domenica, dopo il canto del ve-
spro, circa cioè le ore sette, nella
Patriarcale Basilica di S. Giovan-
ni al Laterano, ha luogo la repo-
sizione delle Sacre Teste dei SS.
Apostoli Pietro e Paolo.

Il Senato Romano, prima del-
l' infausto 20 Settembre, si recava
in gran treno alla veneranda Ba-
silica a prestare un solenne tribu-
to di omaggio ai Santi Protettori
di Roma, assistendo alla pia cere-
monia.

Invitiamo pertanto gli ascritti
alla nostra Società a concorrervi
numerosi, onde in unione agli ap-
partenenti alle altre associazioni
cattoliche, supplire all' assenza
della legale magistratura citta-
dina.

Le dottrine materialiste

Uno di que' fatti, che noi chiamiamo
provvidenziali, si è a nostro credere, il
contegno cristiano dell' Assemblea di Fran-
cia, e quella franca professione di princi-
pii cattolici, la quale si è andata accen-
tuando in quella nazione dopo il voto sa-
lutare del 24 Maggio fino al presente.

Noi non vogliamo che richiamare l'at-
tenzione sulla tornata di Versailles del 24

Giugno. La sinistra ferocemente sdegnata
che il Prefetto del Rodano avesse inter-
detto i funerali civili de' liberi pensatori,
decretando che dovessero aver luogo allo
spuntare del giorno, muove una interpel-
lanza al Governo per mezzo del suo an-
tesignano Le Royer. Ma la focosa elo-
quenza tribunizia resta conquisa e an-
nientata dal dignitoso linguaggio di quei
ministri a cui non difetta nè ingegno pa-
ri al grado che occupano, nè forza d'elo-
quio superiore a' demagogici clamori del
liberalismo, e molto più potenza di ragio-
ni congiunta a virtù indomita nel propu-
gnarle. L' Assemblea pertanto approva con
422 voti contro 26 i sentimenti espressi
dal Governo. E questi sentimenti si as-
sommavano, in conformità dell' argomen-
to di cui si trattava, nell' energico biasimo
infitto dal ministro dell' interno alle dot-
trine materialiste.

Questa solenne condanna del mate-
rialismo fatta da un' Assemblea parlamen-
tare de' nostri giorni ha qualche cosa di
consolante, e fatta poi in Francia, e da-
gli eredi e dai nipoti di quegli uomini che
assistettero o presero parte alle dottrine
materialiste figliate dalla rivoluzione, o
da quei che ne gustarono essi stessi re-
centemente gli amari frutti, è tutto in-
sieme un insegnamento, una meditazione,
un preludio di men tristo avvenire per la
società.

Il liberalismo d' ogni tinta guarda
biecamente, come questo, così ogni altro
atto dell' Assemblea francese, nè mancano
sarcasmi ed ingiurie all' indirizzo de' ru-
rali, com' essi chiamano quegli uomini
della maggioranza, sol perchè estranei al-
le mene settarie de' giudei, e de' framma-
soni, ma insigni per ingegno e per col-
tura d' intelletto, ed eminenza di senno;
il fiore, in una parola, della nazione fran-
cese. Ma è facile spiegare l' occulta ragio-
ne dell' odio e delle ire liberali. Costoro
si vedono purtroppo ridotti a con-
dannare sè stessi e a rivelare la turpitu-
dine de' loro veri intenti. Il materialismo,
chi nol vede? è il veleno che si sta pro-
pinando fra noi dalla stampa giudaica e
liberale a tutte le classi del popolo; nè
si spera consolidare in altro modo i fatti
compiuti, che tutti sanno, che dissemi-
nando a piene mani la corruzione, com-
battendo i principii religiosi, e innestan-
do nell' ordine delle idee e de' costumi i
principii materialisti. Il trionfo di questi

è congiunto ed immedesimato col trionfo
della causa de' nostri liberali. Noi vedem-
mo in questa Roma legalizzati que' prin-
cipii nella pompa funebre del Rattazzi, e
Governo, Ministri, e Deputati far pubbli-
ca professione di ateismo, e abdicare so-
lennemente col fatto quella Religione cat-
tolica che è scritta a capo dello statuto,
come Religione dominante del Regno. Al-
l' incontro in Francia veggiamo Governo,
Ministri, e Deputati prender motivo dalle
stesse pompe funebri, di riprovare i prin-
cipii del Paganesimo redivivo, peggiori
dell' antico, e combattere il male nella
sua radice. Qual valore poi abbia la ri-
provazione, sebbene generica, delle dot-
trine materialiste, e in una nazione qual
è la Francia, lo mostra e lo spiega il ri-
sveglio della Fede cattolica, manifestatosi
ne' pii pellegrinaggi, e ne' pubblici monu-
menti che si vanno erigendo in senso re-
ligioso nella stessa Parigi, vuoi a consa-
crare la nazione al SS. Cuore di Gesù,
vuoi a santificare que' luoghi stessi, che
furono il teatro sanguinoso de' martiri del-
la Religione e della giustizia nel tempo
della Comune.

Ad ogni modo giova constatare che
la Chiesa avendo come sempre, così in
questi ultimi tempi specialmente, per mez-
zo del Sillabo dell' immortale Pio IX,
sfolgorato gli errori, che minacciano di
distruggere la Società sostituendo alla ve-
ra civiltà fondata da Cristo e dal suo Van-
gelo una civiltà falsa e bugiarda; e ap-
punto tale perchè atea e materiale: or
gode che da un' Assemblea di laici, e reg-
gitori di una gran nazione si vada ren-
dendo pubblica testimonianza alla santità
de' suoi insegnamenti: perchè questi tor-
nino ad attuarsi nella vita sociale. I ne-
mici della Chiesa, pe' quali l' utilitarismo è
il tutto, accuseranno ancora la Chiesa di
propugnare i proprii interessi, ma potran-
no forse dire altrettanto di quella eletta
schiera di laici che vedono e professano
negli stessi principii gl' interessi dell' uma-
nità e della società?

Notizie del Vaticano

Mercoldì mattina il Santo Padre riceveva
nella sala degli arazzi gli auguri e le felici-
tazioni pel 28° anniversario della sua incoro-
nazione dai primari ufficiali civili dei Ministeri
del Governo Ponteficio, comprensivamente ai
direttori dei telegrafi pontifici.

Il signor avvocato **Comendatore Pacelli**, sostituto del Ministero dell'Interno, leggeva a nome di tutti un nobile indirizzo.

Facevano parto di questa udienza, anche molti distinti professori di belle arti.

In seguito accordava l'onore di una udienza particolare S. E. il signor Ministro del Culto unitamente alla signora di lui conorte.

Anche giovedì, Sua Santità riceveva gli auguri, e le felicitazioni presentategli dalle deputazioni dei Rm̄i Capitoli delle Basiliche di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di S. Maria Maggiore.

L'Illmo. e Revmo. Monsignore Borghana, segretario del Capitolo Lateranense, leggeva a nome di tutti un affettuoso indirizzo.

Dipoi il R. P. Stanislao Di Pietro della Compagnia di Gesù, aveva l'onore di umiliare al Santo Padre una nuova sua messa, intitolata *Vidit annos Metri*, che la Santità Sua si degnò accettare con molto gradimento.

Venerdì mattina poi il S. Padre si degnò ammettere alla sua udienza il Collegio Piceno, presentato dall'Emo. sig. Cardinale Consolini.

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Alessandria ha umiliato a Sua Santità un suo indirizzo nel quale si mostra dolentissimo di avere affittito l'animo del S. Padre nella occasione dei funerali del deputato Rattazzi, e protesta davanti a Dio di volere essere obbediente alle leggi ecclesiastiche, e mantenersi sempre in ogni suo atto devoto alla Santa Sede, e alla sacra persona del Papa.

Le Elezioni Municipali e gli Elettori Cattolici

Molti romani accorrono agli uffici dei giornali cattolici per chiedere la lista dei nostri candidati alle prossime elezioni municipali.

Rispondiamo: noi non aver lista, nè credere che nelle condizioni presenti sia opportuno prender parte in questo anno alle elezioni municipali in Roma; l'esperienza dell'anno scorso averci insegnato dure verità, nè le condizioni delle cose essere oggi cambiata.

La speranza di togliere gravi mali o impedirne dei nuovi, salvando dalla rompiente barbarie, almeno in parte, le preziose istituzioni ecclesiastiche e civili del nostro paese, prevalse nello scorso anno a gravi e non ingiuste ripugnanze. Se non che c'illudevamo confidando che per una volta almeno i nostri avversari non avrebbero a nostro riguardo calpestato ogni principio di giustizia e di lealtà; e primo a dissipare le nostre illusioni fu il capo stesso del gabinetto, il quale; in una circolare memoranda, ci additò all'odio pubblico come liberticidi ed antinazionali.

Alle parole seguirono i fatti. Mentre le liste elettorali si aprivano ad una legione di militi, impiegate, li, guardie, questurini, carcerieri, birri, reduci e uomini dalla medaglia, piovuti qui da mille luoghi, e che tanto potevano vantarsi romani

quanto i compagni d'Alarico e di Odoacre, si chiudevano inve e a vecchi soldati, ufficiali e impiegati Pontifici, ai membri dei due Cleri, e, a furia di cavilli, a moltissimi romani.

Le beffe, le minacce, gli insulti della stampa governativa non avevano fine. Molti, vedendo impossibile la lotta contro tali arti, si ritrassero, giudicando che se la vittoria era sicura in una onesta tenzone, sienza era l'apparente sconfitta quando gli avversari procedevano per quelle vie. Altri più fidenti tentarono ed ebbero quelle accoglienze che tutti sanno: corse perfino il sangue d'alcuno supposto clericale.

Le turpissime derisioni per l'abbietta vittoria si moltiplicarono per più di sui teatri e per le vie, salendo perfino all'augusta Persona del nostro venerato Pontefice.

In tali condizioni una novella prova non potrebbe che riuscire fallace, e dare ai nostri avversari, dei quali conosciamo la buona fede, nuovo argomento ad offendere la nostra causa.

Noi non rinunziamo a verun diritto, non facciamo alcuna concessione. Nella certezza che spunterà per Roma il giorno della vera libertà, e che i Romani potranno manifestarsi quali sono e saranno sempre, sti riamo ora più opportuno aspettare, raccoglierci e prepararci.

L'inviolabilità del Rattazzi

E toccata a Rattazzi la sorte dell'inviolabilità in grado superlativo. Noi non sappiamo se tal prerogativa si estenda agli inviolabili per legge anche dopo la loro morte. Se ciò fosse, bisognerebbe conoscere dopo quanto tempo lo storico sarà libero a dare il giudizio, senza incorrere nelle unghie del fisco. Il certo è che il Rattazzi finora è stato il solo, di cui è vietato giudicare severamente dopo che è morto. Anzi il dire che *egli morì qual visse* è lecito a liberali, è un delitto pe' cattolici.

L'inviolabilità poi del Rattazzi morto è stata propugnata in un modo tutto singolare dal Pretore di Alatri. Costui, venuto da un paese qualunque del Piemonte a dispotizzare in questa città, si credette in diritto di rappresentarla, senza che nè Siudaco nè Municipio, nè cittadino alcuno gli ne desse il mandato, in occasione della morte di Rattazzi nella vicina stazione di Frosinone. Andò pertanto a deporre una corona di fiori su quel feretro, colla scritta « *Alatri dolente* » e così questa si ebbe applausi non meritati, e che perciò giustamente rifiutava.

Al ritorno in Alatri, aspettava forse il nostro pretore che i cittadini lietissimi gli venissero incontro a festeggiarlo e ringraziarlo per l'onore che a loro insaputa, aveva ad essi procacciato; ma accorgendosi del contrario; e subodorando anzi parole di dispetto, e di sdegno a suo carico, che fa? Ordina l'arresto del primo che gli capita, che è un giovane onestissimo, e lo fa tradurre in carcere, come supposto autore di una lettera anonima, diretta a un cittadino, nella quale si riprova l'operato dal Pretore. Istituisce un processo,

dal quale neppure per ombra risulta l'imputabilità del preteso delitto.

Intanto però il processo dorme sul suo tavolino, nè si cura di spedirlo, come dovrebbe subito, al Tribunale di Frosinone; e il giovane già da ormai un mese è ritenuto prigione, col danno della famiglia, e col fremito universale di quella buona popolazione.

Ecco la libertà italiana compagna indivisibile della giustizia italiana!

L'Armonia di Firenze reca quanto segue:

« Si ritiene che il governo abbia rinunciato a proseguire i lavori per la costruzione del gran palazzo delle finanze in Roma, per essere di difficile e quasi impossibile esecuzione. Quindi più non si pensa a trasportare a Roma quel dicastero che trovava ancora a Firenze. Anzi altri rami d'amministrazione per essere in Roma in posizione troppo disagiata verrebbero riportati a Firenze. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il Governo è stato avvertito, che il giorno 10 di questo mese sarebbe incominciato lo sgombramento delle Truppe tedesche dai dipartimenti ancora occupati. Col 15 il generale in capo Manteuffel trasporterà il suo quartier generale da Nancy a Verdun. Dal forte di Belfort i Tedeschi già hanno incominciato a trasportare cannoni, obici, e munizioni.

Il prefetto di Gard sull'esempio di quello di Lione, ha emanato disposizioni analoghe per i funerali civili. Il partito liberale rimane sempre più in minoranza, e le pubbliche dimostrazioni rivelano sempre meglio, che lo spirito che la muove è sinceramente religioso, e cattolico.

Il Sig. Bathie, ministro della pubblica istruzione, ha presentato un progetto di legge per la costruzione in Parigi di una Chiesa votiva al sacro cuore di Gesù! Soltanto una perfetta conversione della Francia a Dio potrà risollevarla la grande Nazione.

L'Assemblea Nazionale annullò l'elezione di Turigny, deputato radicale del Nievre, in seguito a manovre elettorali, e ad una condanna che egli subì per delitto di stampa.

Lo Scià di Persia è aspettato a Parigi il 4 luglio per la via di Cherburgo. Il giorno 6 avrà luogo a Versailles una gran festa in suo onore; gli si daranno quindi altre feste a Parigi. Il marchese d'Alzac colonnello dello stato maggiore e primo aiutante di campo del presidente della repubblica riceverà lo Shah della Persia a Cherburgo e l'accompagnerà a Parigi.

L'unione che si mantiene nella maggioranza conservatrice dell'Assemblea di Versailles fa la disperazione dei repubblicani radicali. Quindi sorgono sempre nuovi, ma impotenti sforzi per dividere quella maggioranza.

A questo scopo si è fatta la proposta di nominare una Commissione per esaminare i progetti di legge costituzionale che furono presentati dal governo di Thiers. Con ciò si vorrebbe mettere innanzi fin d'ora la questione della forma definitiva di governo-repubblica o monarchia, per tentare di dividere i diversi gruppi monarchici, e provocare una nuova crisi. Ma il gabinetto riuscirà vincitore, si spera, in questa lotta.

SPAGNA — Finalmente è riuscito a Pi-y-Margall di formare il nuovo ministero Palanca all'interno, Pascual Casas alla giustizia, Gonzales al fomento, Jutau alle finanze, Maisonave agli affari esteri, Pi-y-Margall alla presidenza. Dicesi ministero di conciliazione, ma dichiara di voler compiere il programma che Pi-y-Margall espose quando presentò l'altro ministero.

La battaglia combattuta fra i Carlisti guidati dal generale Elio e la colonna repubblicana del generale Castanon nelle vicinanze di Estella è stata per l'armata Carlista anche più gloriosa di quella di Erault. La colonna di Castanon rimase interamente distrutta.

Questo sanguinoso combattimento, così fatale ai repubblicani, ha mandato a vuoto anche certi progetti dei liberali che meditavano un pronunciamento per mezzo di Serrano, che con altri personaggi si apparecchiava a tentare un colpo per instaurare la repubblica *conservatrice*, e da questa passare poscia di nuovo ad una monarchia costituzionale.

A Madrid la notizia, della sconfitta di Castanon e delle recenti disfatte, ha cagionato un panico grandissimo; se n'è subito concluso che era l'ultimo colpo recato all'armata del Nord, perchè fin dal presente i Carlisti sono i padroni assoluti delle quattro provincie basche.

L'artiglieria Carlista si rafforza ogni giorno colle prese fatte ai repubblicani; quest'ultimo affare ha loro procurato quattro pezzi nuovi coi loro cassoni, cavalli e munizioni.

Il 27 giugno, la guarnigione di Irurzun, attaccata dal generale Elio, si è arresa al decimo colpo di cannone, ed ha dimandato di essere incorporata nell'armata Carlista a cui ha consegnato 114 fucili, e 8 mila cartucce.

Irurzun, a tre leghe da Pamplonn, è un punto strategico importantissimo. Esso domina le strade da questa città a Tolosa (Guipuziva) ed a Vittoria (Alara).

Sino dal 27 la città di Siviglia fu dichiarata in stato d'assedio, in seguito all'attitudine minacciosa dei volontari, poichè temevasi un conflitto fra la popolazione e le truppe.

Le popolazioni rurali della Gallizia si sono pronunziate in favore di Carlo VII. Moltissimi paesani sono già armati; si calcola che le forze carliste nella Gallizia ascendino già a oltre tre mila uomini. Il Cabecilla Sabariegos si è impadronito di Corsgua, ove ha trovato molte armi.

INGHILTERRA — Il 24 giugno ebbe luogo nel parco di Windfor una rivista di 7 mila uomini di truppe in onore dello Scià di Persia. La Regina, il Principe di Galles, il Luca di Eudimburgo, lo Czarewitch, e la Principessa Dagmar erano presenti. Vi era una folla immensa, malgrado la pioggia che non ristò dal cadere.

Dopo la rivista delle truppe inglesi, lo Scià offrì una magnifica spada al Duca di Cambridge.

OLANDA — Si assicura che fra gli Olandesi e gli Accinesi siano intavolate trattative. In ogni ipotesi nel caso probabile di nuove ostilità e di guerra, il Governo Olandese ha accettato l'aiuto delle truppe del Re di Siam.

La Sublime Porta ha interposto i suoi buoni uffici per farsi mediatore di pace.

RUSSIA — Secondo gli ultimi dispacci del generale in capo Kauffinan, i distaccamenti russi riuniti fino dal 29 maggio p. p. si sono impadroniti della capitale di Khiwa, e il Kan è fuggito a Yumondow.

GERMANIA — Il Principe di Bismark si è ritirato a Varzin. Corrono molte voci sul di lui conto. Si vuole caduto in disgrazia, e che abbandoni definitivamente il portafoglio degli affari esteri di Prussia: rimarrebbe però sempre gran Cancelliere dell'Impero.

Il ritiro del Principe Bismark potrebbe bene essere l'indizio d'un cambiamento politico più decisivo ancora di quello che ebbe luogo l'anno scorso allorchè fu sostituito dal generale Roon nel posto di presidente del Consiglio dei ministri di Prussia.

Cose Cittadine

Martedì mattina rovinavano i solari dell'accasamento del Sig. Cortini situato sull'angolo della via Sistina, e quella di Capo le Case, gettando le macerie nella sottoposta bottega di pizzicagnolo.

Il casamento essend' in riparazione, non era, per buona fortuna, abitato da alcuno, ma nella sottoposta bottega di pizzicagnolo si trovavano tre persone, una delle quali, lo stallino del Direttore dell'Accademia di Francia rimase morto sul colpo, le altre due furono trasportate all'Ospedale gravemente ferite.

Questo disastro si attribuisce alla travatura poco solida dei piani di detta casa.

Sulla sponda del Tevere, a poca distanza da Porta Portese si rinvenne mercoledì mattina il cadavere dell'infelice giovanetto, che si annegò nel fiume per avere smarrito un bono di 500 lire che gli era stato affidato dal suo principale.

L'infelice chiamavasi Giuseppe Pieroni di anni 17 romano, ed era apprendista presso l'orologiaio in via del Corso N. 336. La madre, al triste annunzio della disgrazia del figlio, si abbandonò ad una violenta angoscia, quindi cadde in uno stato di alienazione mentale nella quale si trova tuttora.

Un giovane cavallerizzo addetto nel maneggio dei Cavalli situato nel cortile del Palazzo Odescalchi in piazza Ss. Apostoli, colpito da un violento calcio di un Cavallo nella spina dorsale, morì dopo pochi minuti.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì, ebbe luogo nella Villa Borghese, la corsa di esperimento della Locomotiva stradale, inventata dall'ingegnere Giovanni Petronio Russo di Palermo, ed eseguita nella fonderia dei fratelli Mazzocchi a Porta Cavalleggeri.

Questa Locomotiva guidata dall'inventore stesso, superò la generale aspettativa, mentre percorse con rapida velocità, tanto lo pendenze, come le salite, arrivata però all'altezza del piazzale davanti al palazzo della Villa Borghese, la ruota motrice che trovavasi isolata nel davanti della Locomotiva sprofondò in una conduttura, che traversa la strada, e per questo accidente rimase più d'un'ora incagliata ma infine riprese la sua corsa in mezzo agl'applausi dei numerosi spettatori.

Col 1° luglio corrente è stato messo in attività il servizio Sanitario notturno. In tutti i quartieri di Roma sono stabilite, una o due Farmacie, le quali rimarranno aperte aperte tutta la notte, e dalle ore 10 pomer. alle 6 antimer., si troveranno costantemente in esse un medico-chirurgo, e due guardie municipali, pronte ad accorrere ad ogni chiamata degli abitanti.

Le spese occorrenti per questo servizio sono sostenute dalla municipalità stessa.

Lunedì scorso, sulla piazza di S. Maria Maggiore, due guardie di P. S. avevano arrestato un carrettiere, trovato in contravvenzione, ma mentre lo conducevano dal Delegato di P. S., una turba composta di quasi tutti i lavoratori addetti ai nuovi quartieri, ed ai lavori municipali, si fecero contro le due guardie, e riuscirono a liberare l'arrestato. Altre sei guardie sopraggiunsero, ma per quanto si adoperassero, i tumultuanti ebbero il vantaggio, e l'arrestato poté andarsene libero.

Questo fatto dimostra come, nelle masse vi sia poco rispetto per i rappresentanti della legge.

Nelle ore pom. della decorsa domenica, si radunavano in S. Teodoro a Campo Vaccino, loro chiesa, i fratelli dell'Arcic. del Sacro Cuore di Gesù, chiamati dal volgo, i Sacconi, per eleggere, a seconda delle proprie regole, il nuovo Priore. Dopo recitato l'ufficio dello Spirito Santo, e mentre da S. E. Rma. Mons. Vicegerente si esaminava la votazione per il nuovo eletto, un grosso sasso rompendo i vetri del fenestron, e forando il quadro ove è dipinto lo stemma del Sacro Cuore, cadeva in mezzo alla Chiesa ed altri grossissimi sassi venivano scagliati nell'altra fenestra, facendo in minuti pezzi molti di quei cristalli col pericolo di ferire alcuni dei fratelli, se non si fossero subito ritirati in un'angolo della Chiesa stessa. Due di questi spogliatisi del loro sacco correvano alla vicina caserma delle guardie municipali per avvertire del sacrilego fatto. Un Ufficiale ordinava subito a due guardie recarsi sul posto, le quali insieme ai due fratelli entravano nel recinto degli Orti Farnesiani dalla porta, che trovavasi socchiusa, sulla via dei Fienili.

Giunti sul posto nulla poterono rintracciare, perchè probabilmente i sacrileghi liberali, e forse isdraelitici, già si trovavano a dar rapporto di tale prodezza al Commendatore delle *Antichità Moderne!!!* Sopraggiunto uno dei custodi con villani modi rimproverava l'ingresso (come esso diceva, in luogo immune) alle dette guardie, accompagnandole alla porta ove si trovava pure uno dei loro Ufficiali, molto gentile, continuando ad inveire contro di loro con i modi i più indegni, dichiarando che ne avrebbe fatto immediato rapporto al nominato Commendatore per una soddisfazione. Siccome poi si erano radunati molti curiosi, e la discussione per parte di quel custode avrebbe portato delle conseguenze non convenienti, prudentemente quell'Ufficiale stimo rientrare nella caserma con le sue guardie.

Al momento di andare in macchina la crisi ministeriale non è ancora risolta.

Il Pisanelli ha ricusato di far parte del nuovo gabinetto, e fin qui anche il Venosta. Se al Minghetti riesce di vincere le ripugnanze di quest'ultimo, può ritenersi la nuova combinazione ministeriale come compiuta; diversamente egli rassegnerebbe il mandato.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA - Spesso nelle guerre nazionali si è menato rumore nei due campi nemici incolpandosi, a vicenda di raffinata barbarie, e perfino dell'impiego di palle avvelenate. Durante poi l'ultima guerra franco-germanica questa voce prendeva maggior consistenza, dappoichè i fatti venivano in qualche modo a confermarla. In verità costatavasi dai chirurghi che ferite senza gravità apparente divenivano quasi sempre incurabili; infatti so pravenivano nuove complicazioni durante la cura, suppurazioni di un genere nuovo ed impreveduto e quel che più monta certe macchie alla pelle proprio simili a quelle causate d'avvelenamento. Alcuni attribuivano questi fenomeni morbosi ad antiche malattie, ed altri all'abuso di bevande spiritose: però i più specialmente nel volgo, pensavano che lo stesso immane istinto che spinge talvolta gli uomini a farsi la guerra, aveva loro suggerito una nuova applicazione di sostanze vefeniche e che il nemico servivase immergendo i suoi proiettili prima di adoperarli.

Ma se i fatti come abbiamo detto spiegano fino ad un certo punto l'accusa scambievolmente delle parti avverse, sono però lungi dal giustificarla. Un giornale francese *Le Courrier* mentre esclude con prove scientifiche qualsiasi idea di un delitto premeditato, ammette purtroppo la realtà dei fatti; le palle erano veramente avvelenate dall'acido prussico, non già per una combinazione precedente dovuta alla mano dell'uomo, ma per un fenomeno naturale e fatale. Ecco in qual modo si produce questo fenomeno il quale appellasi generalmente chimico.

La carica dei nuovi fucili dando al proiettile una portata più lunga e moltiplicando il numero dei colpi tirati nel medesimo lasso di tempo anno dato luogo a delle combinazioni ed a nuovi fenomeni che la fisica e la chimica provano, ma che niuno fin qui aveva pensato di studiare dal punto di vista umanitario.

La polvere adoperata per le nostre armi portatili è una miscela di tre corpi, azotato di potassa, conosciuto sotto il nome di salnitro, il zolfo ed il carbone. Questi tre corpi nell'istante della combustione si uniscono e si compongono fra essi secondo le leggi della loro affinità.

Con le armi nuove la carica viene introdotta dalla culatta; il proiettile sprigionato dall'esplosione striscia soltanto contro le pareti interne della canna, e s'impregna forzatamente di tutti i liquidi che vi si sono potuti deporre.

Nei gas prodotti dalla combustione della polvere si verifica la presenza di tre veleni violenti; l'acido solfidrico, il cianogeno e l'acido cianidrico, ovvero acido prussico: ed è l'eccesso di quest'ultimo veleno, massime nelle armi nuove a lunga gittata, che ci somministra la spiegazione scientifica delle ferite mortali causate dalle palle.

Così a modo di esempio un soldato tirando un primo colpo col fucile Chassepot la palla in questo caso agisce nell'economia animale unicamente per il peso, il volume e la forza di proiezione.

Ma la polvere al contrario nel momento della combustione sotto l'influenza dell'enorme pressione esercitata dai gas che essa stessa à prodotti, dà origine a differenti liquidi e fra gli altri all'acido prussico che si deposita naturalmente come in tante bollicine contro le pareti interne della canna. La seconda palla sfuggendo con attrito contro le pareti dell'arme, s'impregna di questo liquido micidiale che cagiona al nemico quella morte terribile e misteriosa che i chirurghi non sanno spiegare, specialmente quando la ferita è leggera.

Risulta dunque da quanto abbiamo detto che il perfezionamento delle armi trae seco dei nuovi pericoli, e fra questi figura in prima linea l'avvelenamento delle palle; risultato quasi inevitabile causato dalla più forte pressione subita dal metallo e determinata dalla deflagrazione della polvere. Quindi le guerre attuali siccome osserva giustamente *le Courrier* sono divenute vere guerre di avvelenatori.

I cannoni di campagna in Francia

(Continuaz. e fine Vedi n. 26).

4. Il cannone belga da 4, celerità iniziale metri 372, angolo di tiro a 1000 m 2° 12 a 3000 m 10° 01. Distanza c. s. a 1600 m metri 19, 50.

5. Il cannone prussiano da 4, celerità iniziale, metri 360, angolo di tiro a 1000 m 2° 20 a 3000 m 10 34 distanza c. s. a 1600 m metri 19.

6. Il cannone belga da 6, celerità iniziale, angolo di tiro a 1000 m 2° 46 a 300 m 10 18 distanza c. s. a 1600 m metri 18 50.

7. Il cannone prussiano da 6, celerità iniziale, angolo di tiro a 1000 m 2° 53 a 300 m 10 45 distanza c. s. a 1600 m metri 18.

8. Il cannone francese da 4, celerità iniziale metri 325, angolo di tiro a 1000 m 2° 50 a 3000 m 15 10 distanza c. s. a 1600 m metri 12 50 a 2000 m metri 3 80.

9. Il cannone francese da 12, celerità iniziale metri 307, angolo di tiro a 1000 m 3° 20 a 3000 m 16 distanza c. s. a 1600 m metri 11 20 a 3000 m metri 3 98.

Risulta abbastanza da questo quadro la forte superiorità del cannone da 7, sui nostri calibri da 4 e da 12. Per tal modo, riservando la questione dell'avvenire e non descrivendo assolutamente il caricamento dalla bocca, il comandante Malcor conclude per il presente, all'adozione del cannone da 7, escluso il calibro da 4 e da 12.

La commissione di Calais secondo il programma del 13 novembre 1872, eseguiva dei lavori sopra una batteria da 7 rigata di campagna, del sistema proposto dal signor luogotenente colonnello De Reffye, il rapporto di questa commissione, è terminato il 15 marzo 1873, e la *Rivista d'Artiglieria* pubblica nel suo numero di maggio 1873 una nota sulle esperienze relative al cannone da 7, dalla suddetta eseguite. Il capo-squadron signor Meruèr, membro della commissione conchiude ancor esso in favore del cannone da 7.

Paragonati i cannoni di questo sistema coi migliori cannoni delle altre nazioni, eccome i risultati ottenuti dalla commissione.

Se si prendono per base i numeri trovati nei cannoni prussiani da 4 e da 6 dalla commissione di Gavre, il cannone da 7 francese ha il vantaggio d'una molto maggior tensione di traiettoria. Se la sua precisione è alquanto minore in direzione, ne possiede invece molto maggior in altezza su ciascuno de' due cannoni prussiani.

Se si prendono per base i numeri trovati per il cannone inglese da 9 libbre di Woolwich dalla commissione di Bourges, il cannone da 7 ha sul primo una traiettoria un poco meno tesa, perchè il suo obice ha una velocità iniziale inferiore di 34 metri a quello dell'obice inglese. Ma per le distanze superiori ai 2,500 metri riprende il vantaggio della tensione della traiettoria. Sotto il rapporto della precisione, il cannone francese da 7 è sensibilmente più preciso in direzione ed un poco più anche in altezza del cannone da 9 libbre di Woolwich.

Insomma, le conclusioni della commissione di Calais sono conformi alle idee del comandante Malcor. Il cannone da 7 quale è attualmente, costituisce un sistema di cannone da campagna completo, e che può sostenere il paragone con i migliori cannoni attualmente in servizio all'estero. Pertanto la commissione è di parere, a ragione del numero considerevole di questi cannoni esistente nei magazzini in Francia, d'adottarli come d'armamento provvisorio, aggiungendovi qualche modificazione di dettaglio. Del resto la suddetta commissione, non pregiudica per nulla all'avvenire e non pone in principio l'adozione definitiva del cannone da 7 ad esclusione degli altri sistemi attualmente in studio.

Il signor Enrico Peyro autore di questo articolo lo termina, dicendo esser utile che il paese sappia d'essere in possesso d'un sistema di cannoni di campagna, capace di sostenere il confronto ai migliori sistemi in uso all'estero.

Certamente, conchiude, l'uguaglianza è lungi dalla superiorità, ma questa superiorità, l'aspettiamo nell'avvenire dai lavori incessanti delle commissioni d'esperienze, e noi non dubitiamo che questi lavori non ci procurino quanto prima cannoni superiori a quelli delle potenze straniere.

Bibliografia

Il trentunesimo numero del *Roma - Antologia illustrata* contiene:

Incisioni — Il Card. Alessio Bilet. — Il nuovo Ministero in Francia. — Dante e S. Pietro. — Combattimento degli Olandesi presso Atschin. *Testo* — Cenni storici della rivoluzione italiana. — I fanciulli del crocchio maledetto, Romanzo, continua. — Il fulmine ed il terremoto, Dialogo, continua. — Al Castello di N..... poesia. — Il piccolo italiano, ovvero lo schiavo bianco, Novella. — Varietà. — Vincenzo Pilone pittore prospettico. — Sentenze di Franklin. — Sciarada. — Rompigo.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si riceveranno le associazioni.

DAVID VALGIMICLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.